



Unione Italiana degli Esperti Ambientali

Ministro dell'Ambiente e Presidente di ISPRA rilanciano l'azione dell'Istituto, ma lasciano alcune perplessità.

In recenti interviste, che compaiono in due patinati video sul sito di ISPRA, rilasciate in occasione della manifestazione Ecomondo 2010 a Rimini, il Ministro dell'Ambiente Prestigiacomo e il neo Presidente dell'Istituto De Bernardinis rilanciano l'azione dell'Istituto, sottolineando la razionalizzazione ottenuta con l'accorpamento di altri istituti. Le dichiarazioni rilasciate ci dovrebbero confortare e far sperare che il difficile periodo che ISPRA ha attraversato negli ultimi anni, sia finalmente passato e che le difficoltà, sia organizzative, sia strutturali, in un rapporto non sempre consolidato con la responsabilità politica, siano in via di soluzione. Tuttavia ci preoccupa decisamente l'insistenza con la quale è stato sottolineato esclusivamente il ruolo di ente di ricerca di ISPRA in parallelo e "in complementarità" (quale, come) con quello dell'Istituto Superiore di Sanità nei confronti dell'omologo ministero.

Questo tipo di approccio certamente è apprezzabile, a testimonianza della volontà politica di esaltare la funzione scientifica dell'Istituto nella ricerca, come supporto all'azione di governo, in un quadro nazionale spesso deprimente sotto questo profilo, ma non riteniamo che in questa si debba esaurire tutta la sua operatività, né che si debba ignorare l'esistenza e la fondamentale funzione dell'intero Sistema delle Agenzie Ambientali regionali e provinciali, come del resto previsto, anche se poco enfatizzato, nell'art. 15 del Regolamento recentemente approvato. Il Presidente De Bernardinis parla di "distribuzione territoriale", ma non ci è chiaro a che cosa si riferisca, visto che in tutto il suo intervento non dedica una parola al Sistema Agenziale, nonostante ne presieda il Consiglio Federale. Semmai la ricerca dovrebbe essere il corollario di qualità e di innovazione per il Sistema. Quando il Presidente parla di ricerca di base e trasferimento di tecnologie e supporto al Ministero dell'Ambiente, alla Protezione Civile e all'Agricoltura, ha pensato a come coordinare tale attività con quella altrettanto istituzionale dell'ENEA e degli altri pur prestigiosi enti e centri di ricerca nazionali? E il ruolo di ISPRA nei confronti del Sistema?

L'Istituto (non un'Agenzia, come ha tenuto a ribadire, dimenticando quella europea e dunque la sottolineatura è coerente con la scelta di privilegiare la ricerca), è sempre stato, anche se con diverse denominazioni, la cerniera di raccordo tra un sistema nazionale di monitoraggio e controllo ambientale, articolato su base federale, ed il livello comunitario. Esaltare esclusivamente questo secondo aspetto ci sembra non solo limitante, ma decisamente fuorviante.

La forza di un sistema, in particolare nel caso della rete delle Agenzie, sta nella competenza distribuita in tutti i suoi nodi che, nell'ultimo quindicennio, ha consentito all'Italia di recuperare un gap iniziale nei confronti degli altri Stati membri dell'Unione Europea nel campo della conoscenza ambientale e di porsi in una posizione di rilievo.

ISPRA è tanto più forte quanto lo sono le Agenzie regionali e provinciali che contribuiscono ad affrontare i gravosi problemi tecnico-scientifici ed organizzativi propri della valutazione delle condizioni dell'ambiente e del territorio, nel controllo dei fattori di pressione, nel monitoraggio dell'efficacia delle risposte politiche e amministrative nel campo del risanamento e della prevenzione dei danni ambientali. Gli esempi di questa inalienabile e positiva sinergia sono innumerevoli. Rinunciare ad essa significa impoverire l'intero sistema nazionale dei controlli.

Ci preoccupa, proprio per questo, la strisciante tendenza, che si è spesso recentemente manifestata, a considerare questi ultimi affidati esclusivamente alla "manu militari", ossia ai corpi di polizia addetti alla repressione dei reati ambientali; pur doverosa e quanto mai necessaria, ma che non esaurisce e non può esaurire la più complessiva azione di governo del

territorio da parte delle istituzioni locali e nazionali. In tal modo si interromperebbe un circuito virtuoso tra conoscenza- azione politica e amministrativa- controllo (di cui la repressione è solo un aspetto) e monitoraggio, che sta alla base del miglioramento delle performance ambientali dei territori, nel rapporto tra insediamenti, attività umane e ambiente.

Il Sistema delle Agenzie regionali, provinciale e nazionale fino ad ora hanno dimostrato concretamente quale debba o possa essere una prospettiva federale solidale e cooperativa dello Stato. Una visione diversa, rigidamente compartimentata tra i vari livelli istituzionali e territoriali, oltre ad essere meno ricca, produttiva ed efficiente, rischia di portare a deformazioni e squilibri territoriali ancora maggiori di quelli che conosciamo; insomma, all'esatto contrario delle politiche di coesione promosse e fortemente sostenute dall'Unione europea.

Ci auguriamo perciò che queste considerazioni vengano raccolte e che, nei fatti ed al di là delle dichiarazioni, la politica che Ministero ed ISPRA seguiranno siano conformi ad una visione più evoluta, come quella a cui abbiamo accennato. Se ce ne sarà data l'opportunità esporremo al Ministro ed al Presidente di ISPRA il nostro punto di vista con maggiore approfondimento.

Adriano Zavatti